

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

5 risposte da **Walter Schiavella**

Segretario generale **Fillea** Cgil

1. ■ Parole

E pochi fatti, in Abruzzo come sulle infrastrutture, come sul piano casa, sull'edilizio e sugli investimenti degli enti locali.

2. ■ Niente soldi

Nel 2009 solo 400 milioni per l'emergenza, nel 2010 per la ricostruzione 80 milioni, dal 2011 al 2014 si arriva a 1032. Poco più di 3 miliardi fino al 2032.

3. ■ E niente regole

In Umbria si risarcivano, con il 100 %, anche le rifiniture per chi è a basso reddito. In Abruzzo, invece, quei 150mila euro (no cash) risarciscono il diritto di proprietà ma non ci sono vincoli, anzi il decreto parla esplicitamente di «acquisto di nuova abitazione». Ma che ne sarà del loro tessuto urbanistico e sociale dei centri storici?

4. ■ Sicurezza optional

Il decreto prevede - in deroga - che si possa andare oltre il limite del 50% nei subappalti. Questo è pericoloso per la sicurezza e anche per la qualità del costruito.

5. ■ Case invendute

Nel centro de L'Aquila ci sono 3000 appartamenti invenduti, poniamo che il 50% sia inagibile, 1500 case disponibili subito non sono una bazzecola. Perché non si utilizzano? Temo una presa in giro: 150mila euro non bastano per ricostruire, e non ci sono norme per la qualità e la sicurezza.

